

Nicola Turi

Luciano Parisi

Uno specchio infranto. Adolescenti e abuso sessuale nell'opera di Alberto Moravia

Alessandria

Edizioni dell'Orso

2013

ISBN: 978-88-6274-399-0

A oltre vent'anni dalla morte, l'opera di Moravia continua a stimolare indagini e approfondimenti che ne rimettono in discussione le costanti, i tratti distintivi: come l'interpretazione che Luciano Parisi, professore associato di Letteratura italiana all'università di Exeter, offre in questa monografia orientata fin dal titolo verso una lettura complessiva di un messaggio narrativo assolutamente coerente e costante (ridotto il novero dei temi e delle situazioni-tipo) ma nondimeno fitto di zone umbratili, gravate dal peso del rimosso e del non detto, o almeno del non compiutamente esplicitato; al punto che perfino l'autore del saggio, di tanto in tanto, teme che la propria interpretazione risulti troppo originale per essere pacificamente accolta.

In effetti l'andatura abituale del dettato narrativo, così strettamente analitica, e insieme la chiarezza semantica che Moravia pretende dalla propria e dall'altrui produzione artistica, rendono a prima vista poco credibile che più d'una generazione di critici – attenta ai giochi di potere e alla mercificazione sessuale continuamente presenti nei suoi romanzi – sia rimasta ostinatamente reticente (per eccesso di turbamento? di disattenzione?) intorno a una ossessiva dinamica interna: che riguarda l'abuso psicologico e poi fisico (mediante relazioni erotico-affettive, matrimoni imposti, induzione alla prostituzione) su caratteri giovani o addirittura giovanissimi da parte di adulti che esercitano così il loro potere e insieme soddisfano il loro desiderio sessuale («una storia di bambini, bambine, adolescenti e giovani sottilmente o palesemente violati da adulti che profittano della propria autorevolezza per piegare a sé personalità deboli, in via di formazione»: così a p. 153).

Non che questo sia l'unico equivoco critico sedimentato nel tempo intorno a questo scrittore (peraltro talvolta colpevole, più o meno consapevolmente, di alimentarli) e che Parisi – elencando e confutando le possibili obiezioni che potrebbero essere mosse, passo dopo passo, al suo ragionamento – si preoccupa di smentire (l'appartenenza borghese dei personaggi principali; la centralità del pensiero esistenzialista nei suoi libri; la semplicità dei suoi testi): ma certo nessun altro colpisce quanto la mancata rilevazione di un tema che – fin dal primo romanzo, seduttori Leo e Lisa – sembra coprire tutta la sua produzione, seppure in maniera non sempre omogenea (e con maggiore frequenza nel periodo precedente la pubblicazione della *Noia*). Facendo leva anche su missive, prefazioni, interventi, recensioni a libri e a film (inconscio *escamotage*, da sempre, per esplicitare i temi prediletti), l'autore di questo saggio – frutto di una lunga ricerca, già parzialmente pubblicata su rivista, che comunque continuamente si appella al testo narrativo, unica pietra di paragone possibile – ci guida tra le dolorose pieghe di una situazione che, anche laddove mutano i termini anagrafici degli attanti coinvolti (nonché la relazione che inizialmente li unisce), produce successive variazioni di una medesima storia di innocenza perduta (col tempo varia solo il punto di vista privilegiato, dalla vittima al carnefice), che appare chiara solo sommandone gli incompleti capitoli; situazione peraltro scientificamente plausibile nel suo sviluppo, stando agli studi di Sándor Ferenczi che colmano uno spazio vuoto del percorso freudiano e rendono coerenti tra loro la debolezza di fronte alla prepotenza (per via di un trauma pregresso, di una tensione edipica e/o di una inclinazione verso l'autodistruzione) e poi successivamente il disgusto e la dipendenza del corrotto verso l'aguzzino, verso il carnefice.

Spazzati dunque via nei primi due capitoli gli altri fraintendimenti relativi all'universo dell'autore (densamente popolato da esponenti di classi agiate per nascita, e con l'eccezione dei primi romanzi

decisamente più esplicativa che indagativa), Parisi si propone di dimostrare in dettaglio come un numero notevole di romanzi e racconti di Moravia non si limitino a rappresentare la sfida di intellettuali impegnati a verificare l'autenticità del reale o la resistenza delle classi socialmente inferiori alla forza del denaro, quanto a moltiplicare un archetipo tematico che ha al suo centro «la forza corruttrice del dolore» (p. 191). Centrale è l'esempio delle *Ambizioni sbagliate*, il secondo romanzo (1935), dove intorno alla figura di Andreina si spiega una torbida vicenda che affonda le radici nel passato e nega alla protagonista, nella sua coazione a ripetere, il perseguimento di qualsiasi forma di piacere. Eppure i suoi più illustri lettori e recensori sembrano avere soltanto intravisto, uno dopo l'altro, il tema principale del romanzo, finendo per condannare l'opera in virtù di una bruttezza morale (quella del personaggio principale) che non tiene conto delle sue ragioni profonde, e confermando che l'inconsapevolezza dell'autore nel riproporre continuamente la stessa storia trova un corrispettivo nella riluttanza dei suoi commentatori a vedere quel che, pur palese, appare scabroso ai loro occhi.

Il discorso di Parisi, sempre chiaro organico e coerente, non pretende tanto di esaurire criticamente i temi e i filoni che attraversano la narrativa di Moravia quanto di dimostrare dove (oscuramente) converge la loro forza centripeta, rifiutando in ogni caso ogni facile connessione (foss'anche indimostrata) con la biografia personale dell'autore e mantenendo sempre la giusta distanza dall'oggetto del suo studio: quel che persegue, nondimeno, saccheggiando gli scritti d'autore (compresi i liberi commenti ai romanzi e alle pellicole di Nabokov, Saba, Bellezza, Maraini, Kubrick, Scorsese, Buñuel, Malle...) e la copiosa bibliografia critica, cercando le cause profonde degli imperativi narrativi e dei malintesi ermeneutici, e senza trascurare neppure le propaggini più recenti di un'opera che evidentemente, seppure avviata quasi un secolo fa, continua a porre domande e interrogativi.